

Dir. Resp.: Marco Travaglio

SCONTRO IN EUROPA

Ursula demolisce la Polonia, però la Ue non sta bene

IACCARINO A PAG. 15

STRASBURGO Scontro aperto in Parlamento con la Polonia sullo Stato di diritto. Il premier Morawiecki parla di "ricatto"



Gli investimenti sono legati alle riforme: una di queste è l'indipendenza della giustizia

**Ursula
von der Leyen**

» Michela A.G. Iaccarino

“Non accettiamo ricatti. Noi abbiamo combattuto contro i nazisti”, dice il premier polacco Mateusz Morawiecki. Replica la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen: “Non permetteremo che i nostri valori siano messi a rischio” da una Polonia sempre più imbrozzarrita. Uno show di 35 minuti quello di ieri al Parlamento di Strasburgo da parte del capo del governo di Varsavia, che alla fine non rinuncia alla sfida: niente Polesit perché “il nostro posto è l'Europa, non andiamo da nessuna parte”. Ma allo stesso tempo il primo ministro ha detto “no al centralismo dell'Unione”.

SI CONCLUDE con uno stallo la

sfida tra la Polonia governata dai conservatori del Pis e l'Unione. Adesso Bruxelles vincola la concessione dei 36 miliardi del *Recovery Fund*, destinati a Varsavia per la ripresa economica post-pandemia, al rispetto dei valori comunitari e dello Stato di diritto che la Polonia ha iniziato a violare ormai sette anni fa, quando sono arrivati al potere i nazionalisti del partito Legge e Giustizia. Sotto la loro egida, nel gennaio del 2020, è entrata in vigore la “legge museruola” contro i togati, una norma che ha abolito *de facto* l'indipendenza del sistema

giudiziario da quello politico. Se critici verso il partito o la politica del Pis, i giudici polacchi possono essere multati, licenziati e definitivamente allontanati dalle loro corti. In loro solidarietà fu compiuta “la marcia del silenzio” da migliaia di cittadini, tra l'eco di accuse e critiche che già allora, per l'ennesima volta, arrivavano dall'Unione, pronta a minacciare sanzioni, procedure d'infrazione o privazione del diritto di voto. Ieri la presidente Von der Leyen ha ricordato che per il rilascio dei fondi “le regole sono chiarissime: gli investimenti sono legati a riforme specifiche per ogni Paese. Per la Polonia si tratta

del ripristino dell'indipendenza della giustizia”. L'Europa chiede a Varsavia di eliminare la sezione disciplinare e ripristinare al loro posto quei giudici licenziati solo perché non allineati alla politica dei nazionalisti conservatori. La guerra tra Varsavia e Bruxelles era iniziata molto tempo fa e molto prima del 7 ottobre scorso, quando il tribunale costituzionale polacco ha stabilito che i trattati europei sono incompatibili con la costituzione del Paese, ufficializzando con questa sentenza la prevalenza delle norme nazionali su quelle dell'Unione già approvate nel 2004, quando il Paese è diventato membro Ue. Prima dei giudici, un anno dopo l'altro, il Pis ha eliminato i diritti della stampa libera, delle minoranze, dei migranti e soprattutto delle donne. Negli anni il partito ha cementificato un'alleanza inossidabile con l'ala più antiprogressista della chiesa polacca, fautrice della legge contro l'aborto, oggi praticamente vietato in ogni sua forma entro i confini.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

LA NORMA che rende illegale l'interruzione di gravidanza (salvo in caso di incesto, stupro e pericolo di vita della madre, ma non del feto, anche se gravemente malformato), è stata promulgata definitivamente a gennaio scorso, quando il movimento *Strajk kobiet*, "sciopero delle donne" - ormai uno dei più grandi movimenti d'opposizione civile d'Europa - è tornato a riempire le strade di 20 città dello "Stato-inferno per le donne". Ma se al *Sejm*, Parlamento polacco, gli illiberali del

Pis detengono ancora la maggioranza dei seggi, non dominano più come prima la nazione, sempre più polarizzata ai suoi opposti, e le piazze delle grandi città, che negli ultimi anni hanno cominciato a riempirsi di proteste e manifestazioni contro il governo. "Basta torture al confine". Solo tre giorni fa le coperte termiche usate per ristorare i rifugiati sono state sventolate dai giovani polacchi come simboliche bandiere dorate "contro i respingimenti inumani" alla frontiera bielorusa contro i migranti.

Un'ultima legge appena varata permette ai soldati appena arrivati al confine di respingere i richiedenti asilo, violando la Convenzione di Ginevra

vigente in Ue. Solo all'estate scorsa risale invece l'inasprimento della legge sulla stampa, che vieta alle testate di avere proprietari o finanziamenti pubblicitari stranieri, una norma che ha eliminato le ultime voci critiche contro il Pis, e ha reso la Polonia molto simile a quella nemica mortale cui rinnova il suo odio storico ogni giorno: Mosca.

legge e giustizia, su iniziativa dei gemelli Jaroslaw e Lech Kaczynski. Lech, eletto presidente della Repubblica nel 2005, morirà nel disastro aereo di Smolensk (2010)

2015

I CONSERVATORI avviano modifiche costituzionali contro stampa, magistratura, stato di diritto, minoranze

LE DATE

2001

NASCE il Pis, il Partito



Paese spaccato
Il premier Morawiecki a Strasburgo e un corteo pro Unione
FOTO LA PRESSE

